

CON
MAGAZINE

VISIONI
DI INSIEME

SEARCH



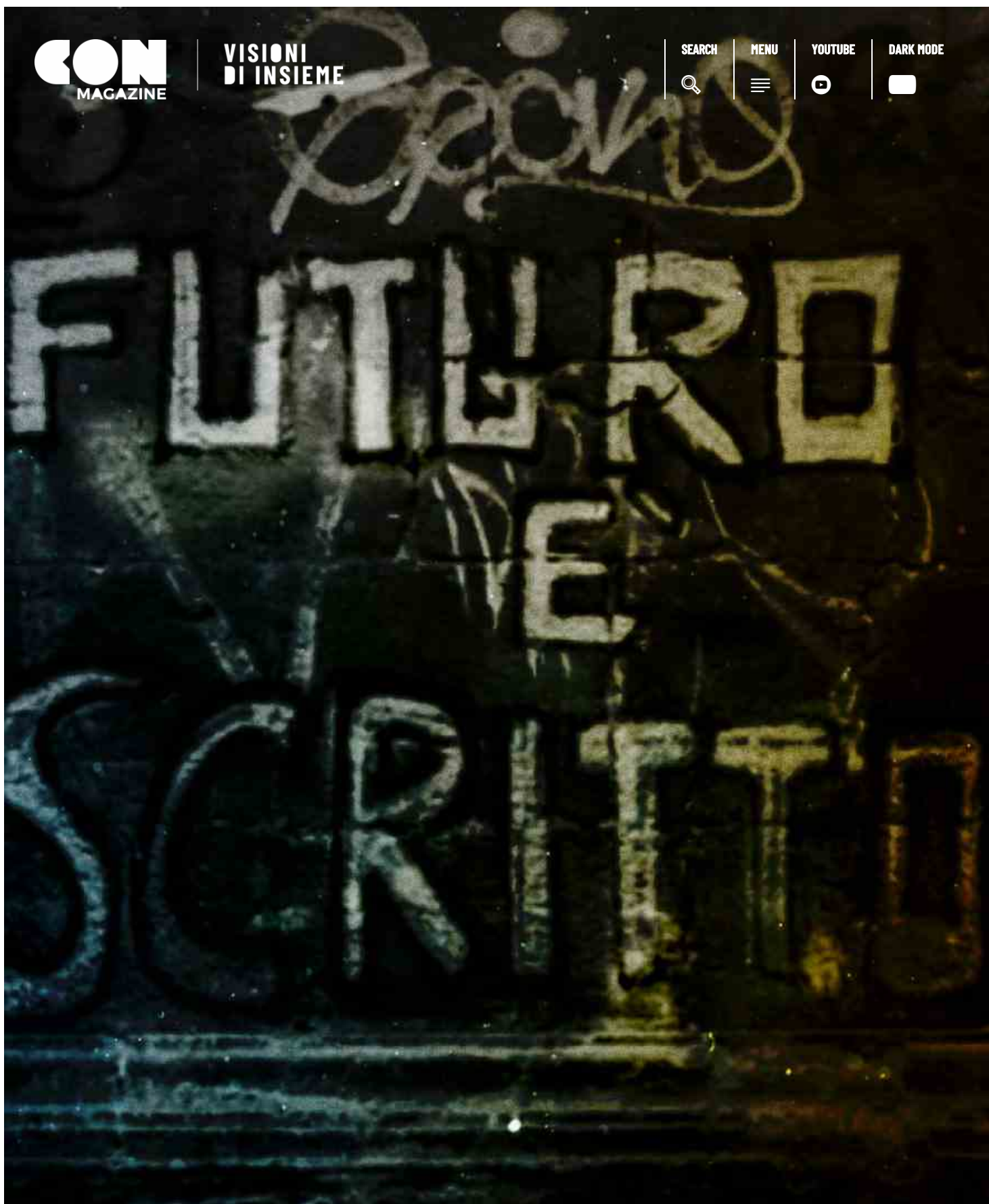
MENU



YOUTUBE



DARK MODE



L'emergenza Covid e i conseguenti periodi di isolamento hanno mostrato che **la socialità rappresenta un bisogno umano primario**, soprattutto per bambini e adolescenti.

Nella fase di uscita dall'emergenza pandemica diventa ancora più importante il ruolo dei **centri di aggregazione giovanile** che rappresentano un presidio insostituibile nelle politiche di contrasto della **povertà educativa** e nel favorire la crescita delle comunità educanti sul territorio.

SCUOLA

Occupandosi del tempo libero di bambini e ragazzi, lo spettro di azione dei centri aggregativi abbraccia per sua natura tutti gli ambiti **del contrasto alla povertà educativa**: istruzione, servizi sociali, attività culturali, sportive e ricreative. Investire sui centri di aggregazione significa quindi dare concretezza a politiche che altrimenti rischiano di restare sulla carta: lotta alla **povertà**, all'abbandono scolastico, promozione delle opportunità per tutti, interventi sul disagio giovanile. Tali azioni sono efficaci nella misura in cui riescono a creare radicamento territoriale.

I centri di aggregazione si caratterizzano per una frequentazione molto variabile, che si concentra tra i 11 e i 20 anni, ma che può riguardare anche ragazzi più piccoli o più grandi, a seconda dei casi. Rispetto a una media di circa 11 utenti dei centri di aggregazione ogni 1.000 residenti in Italia, **con** meno di 18 anni, il rapporto varia molto tra le diverse aree geografiche.

Il video presenta una sintesi dei principali dati del report dell'Osservatorio **#conibambini**, promosso da **Con i Bambini** insieme a Openpolis nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Il report completo è disponibile [qui](#).

CONDIVIDI     

 **ISCRIVITI AL CANALE YOUTUBE**

